

XIII DOMENICA ORD. – C

26 giugno 2016

Ti seguirò, Signore

Prima Lettura 1 Re 19, 16. 19-21

Dal primo libro dei Re

In quei giorni, il Signore disse a Elia: «Ungerai Eliseo, figlio di Safat, di Abel-Mecolà, come profeta al tuo posto». Partito di lì, Elia trovò Eliseo, figlio di Safat. Costui arava con dodici paia di buoi davanti a sé, mentre egli stesso guidava il dodicesimo. Elia, passandogli vicino, gli gettò addosso il suo mantello. Quello lasciò i buoi e corse dietro a Elia, dicendogli: «Andrò a baciare mio padre e mia madre, poi ti seguirò». Elia disse: «Va' e torna, perché sai che cosa ho fatto per te». Allontanatosi da lui, Eliseo prese un paio di buoi e li uccise; con la legna del giogo dei buoi fece cuocere la carne e la diede al popolo, perché la mangiasse. Quindi si alzò e seguì Elia, entrando al suo servizio.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 15

Sei tu, Signore, l'unico mio bene.

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.
Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu».
Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio animo mi istruisce.
Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare.

Per questo gioisce il mio cuore ed esulta la mia
anima; anche il mio corpo riposa al sicuro,
perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.

Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.

Seconda Lettura Gal 5, 1.13-18

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati
Fratelli, Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù. Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà.

Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l'amore siate invece a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: «Amerai il tuo prossimo come te stesso». Ma se vi mordete e vi divorate a vicenda, badate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri! Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste. Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge.

 **Vangelo** Lc 9, 51-62

Dal vangelo secondo Luca

Mentre stavano compendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, Gesù prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme e mandò messaggeri davanti a sé. Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per preparargli l'ingresso. Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme. Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?». Si voltò e li rimproverò. E si misero in cammino verso un altro villaggio. Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio». Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio».

Quello che il vangelo di Luca racconta ora dobbiamo affiancarlo alla *ferma decisione di Gesù di mettersi in cammino verso Gerusalemme*

ove *sarà elevato in alto*. Chi vuole seguirlo deve saper condividere non solo il cammino territoriale, ma soprattutto il suo cammino interiore, il coraggio della fedeltà alla volontà del Padre, la consapevolezza che ci saranno resistenze e ostacoli. Sullo sfondo è presente la drammatica prospettiva della croce. Ed ecco quattro giudizi di Gesù che descrivono la sua determinazione e i criteri che devono animare i discepoli.

1 – Alla proposta intransigente dei discepoli per il rifiuto dei samaritani: *«Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?» Gesù si voltò e li rimproverò.*

L'idea di imporre le proprie sicurezze, soprattutto in tema di fede, è una provocazione insopportabile; anche gli attriti tra samaritani e giudei, e nei confronti del Tempio e del culto, dovranno risolversi nel dialogo, nella comprensione e nella misericordia, come Gesù con la samaritana.

Le colpe storiche di conversioni forzate e di cristianesimo ufficiale a cui non sempre corrisponde fede vera, devono insegnarci atteggiamenti ben diversi, di grande rispetto e umiltà. Un tema davvero angoscioso nell'Europa del nostro tempo, di fronte al dramma dei profughi, di tante culture e religioni, con cui è necessario confrontare la verità della nostra tradizione cristiana. Accoglienza o chiusure interrogano le nostre coscienze sulla verità della nostra fede.

2 – *«Ti seguirò dovunque tu vada».*

Cosa ha in mente quel tale? È un ammiratore sincero e generoso, o un sognatore, un ingenuo, o un arrampicatore? Se ha in mente il potere, come i figli di Zebedeo, che chiesero: *«Concedici di sedere nella tua gloria uno alla tua destra e uno alla tua sinistra» (Mar 10,37)* sarà subito disilluso. Luca, sempre tenero e comprensivo per i deboli e poveri, è più cinico e deciso degli altri evangelisti nei confronti del potere: *«I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno il potere su di esse si fanno chiamare benefattori. (Lu 22,25).* La via di Gesù non è quella del benessere e del potere. Non gli interessa fare qualcosa per i poveri, ma farsi povero e condividere la loro situazione impegnandosi con loro: *«Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo».*

Papa Francesco ci aiuta a interpretare questa chiarezza di Gesù con qualche richiamo attuale e concreto: alla Cei (assemblea generale dei vescovi: 16 maggio 2016): *La Chiesa «eviti di mantenere beni che non servono alla carità»; i sacerdoti brucino le proprie «ambizioni di carriera e*

potere», sull'esempio di Mosè; *adottino uno stile sobrio, tenendo solo «il necessario», e siano «estranei alla corruzione e alla meschinità».*

3 – *A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre».* La chiamata del Signore non è contro il comandamento *Onora tuo padre e tua madre (Eso 20,12)*, non è alternativa agli affetti che ti hanno formato e fatto crescere, non è negazione della pietà verso i genitori anziani: *Anche se perdesse il senno, compatiscilo e non disprezzarlo, mentre sei nel pieno vigore. Poiché la pietà verso il padre non sarà dimenticata, ti sarà computata a sconto dei peccati. (Sir 3,13-14).*

La proposta di Gesù non riguarda la pietà familiare, ma le scuse che possono essere contrapposte al servizio di Dio. Non farti condizionare da interessi, eredità, benessere, protezioni. *Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio.* La chiamata del Signore esige un salto di fiducia nel suo amore e nella sua provvidenza: *«Maledetto l'uomo che confida nell'uomo, che pone nella carne il suo sostegno e dal Signore si allontana il suo cuore. Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è sua fiducia (Ger 17,5.7).*

4 – *Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia.* Sembra una richiesta simile alla precedente, ma forse riguarda più l'atteggiamento interiore di chi non sa tagliare il cordone ombelicale che lo lega al passato e non ha il coraggio di guardare avanti. Ogni scusa è buona per rimandare decisioni e impegni. Non si può rimanere burocrati di cavilli giuridici, funzionari dell'istituzione, schiavi dell'efficienzismo, tradizionalisti piagnoni, lodatori del tempo passato, di fronte a realtà continuamente in evoluzione e a tragedie di povertà e sofferenze. *«Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio».*

Il vangelo non dà risposte su come abbiano reagito quei vari personaggi; non impone nulla, ma sollecita scelte coraggiose e non impacciate.

La risposta vera deve darla ciascuno con la vita, nella comunità, Diocesi, Parrocchia, famiglia, e nel coraggio di prendere il largo e gettare le reti.

La coerenza del vangelo mi condiziona, mi limita, mi umilia o mi rende davvero libero?

San Paolo mi provoca con le sue affermazioni taglienti: *Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù.*